



1993

N.3 GENNAIO 2024



REDAZIONE

Direttore: Mirko Tironi, 4^I

Vicedirettrice: Giulia Salvi, 4^I

Revisione testi: prof.ssa Teresa Capezzuto

Componenti della redazione: Emma Biava, 1^A; Alice Mantuano, 1^A; Vittoria Tagliabue, 1^A; Giorgia Clio Trovato, 1^A; Erika Ali, 1^H; Jada Ikra Islam, 1^H; Akira Viola, 1^M; Hiba Benkiran, 2^B; Elisa Mangeruva, 2^F; Sofia Damiani, 2^G; Anna Bertoni, 2^I; Samuele Vitali, 3^A; Veronika Slobodanyk, 3^B; Noelia Vela Cadima, 3^B; Gabriele Favi, 3^G; Asia Locatelli, 3^G; Gaia Riccio, 4^F; Anna Cornici, 4^H; Carolina Briozzo, 4^I; Giulia Salvi, 4^I; Nogaye Thiam, 4^I; Mirko Tironi, 4^I; A Wilfried Rayan Ninwale, 4^M.

Hanno scritto per questo numero: Alice Mantuano, 1^A; Giorgia Clio Trovato, 1^A; Jada Ikra Islam, 1^H; Akira Viola, 1^M; Elisa Mangeruva, 2^F; Anna Bertoni, 2^I; Asia Locatelli, 3^G; Anna Cornici, 4^H; Carolina Briozzo, 4^I; Martina Illi, 4^I; Giulia Salvi, 4^I; Nogaye Thiam, 4^I; Mirko Tironi, 4^I; Matilde Lumassi, 5^A.

Ha impaginato questo numero: Nogaye Thiam, 4^I

Copertina a cura di: Carolina Briozzo, 4^I e Giulia Salvi, 4^I

Illustrazioni a cura di: Jada Ikra Islam, 1^H e Carolina Briozzo, 4^I

Referente del progetto: prof.ssa Teresa Capezzuto



INDICE

EDITORIALE *Bentornatə a scuola! Tra memoria e speranza*, di Mirko Tironi, 4^I e Giulia Salvi, 4^I

IL FALCONIANO

7 *Benvenuto 2024! Noi t'immaginiamo così*, testi e illustrazioni di Jada Ikra Islam, 1^H e Carolina Briozzo, 4^I

10 *“Ragazzi On the Road”: la svolta consapevole*, di Asia Locatelli, 3^G

17 *Studentessa del “Falcone” rappresenterà l'Italia all'Europarlamento*, di Matilde Lumassi, 5^A

ATTUALITÀ

20 *27 Gennaio - La Giornata della Memoria*, di Mirko Tironi, 4^I

CULTURA

24 *Facciamo il punto sul regime nazista*, di Asia Locatelli, 3^G

32 *Tradizioni giapponesi d'inizio anno*, di Akira Viola, 1^M

34 *Taylor Swift: Time's Person of the Year*, di Mirko Tironi, 4^I

SPETTACOLI

42 *Cresce l'attesa per Sanremo*, di Anna Bertoni, 2^I

PERSI TRA LE RIGHE

44 *Shatter Me: fenomeno di BookTok*, di Nogaye Thiam, 4^I

RECENSIONI

47 *Ciò che ci resta di American History X*, di Martina Illi, 4^I

49 *Good Will Hunting e la crescita personale*, di Anna Cornici, 4^H

52 *Wonka, alle origini della fabbrica di cioccolato*, di Elisa Mangeruva, 2^F; illustrazione di Carolina Briozzo, 4^I

MOSTRE d'ARTE

55 *Beltrami, il sogno di un Nuovo Mondo*, di Alice Mantuano, 1^A e Giorgia Clio Trovato, 1^A



Bentornato a scuola!



TRA MEMORIA E SPERANZA

G iorni interi alla ricerca dell'equilibrio, di una stabilità interiore che sappia conciliare il desiderio di riposo - forse un lascito delle vacanze appena concluse - e la volontà di mettersi in gioco. Giorni interi alla ricerca di un'idea originale, di un'ispirazione per scrivere proprio questo editoriale: riflettiamo, scriviamo, cancelliamo. Non demordiamo, continuiamo la nostra missione senza però ottenere risultati: le nostre parole ci appaiono troppo banali e, così, inciampiamo nei nostri stessi propositi perché non c'è sensazione peggiore che non sentirsi all'altezza di ciò che si vuole dire; come se le parole fossero una candida rosa che le nostre mani hanno paura di rovinare. Riflettendo, in questo mare di piccolezza, prendiamo coscienza

di come spesso l'uomo preferisca usare le parole di altri: pensieri già prodotti che, di conseguenza, ci permettono di risparmiare ogni briciolo di energia. Creare una propria considerazione, infatti, richiede molta determinazione e desiderio di scoprire perché, proprio come per un edificio, è necessario costruire prima le fondamenta. Forse, in realtà, questa propensione umana è data dalla paura di esporsi, di gridare le proprie idee a un mondo incapace di ascoltare. Un'incapacità data dal desiderio di ignorare ciò che ferisce: quante volte ci chiudiamo nella nostra fortuna e non pensiamo a tutte le persone che soffrono sul nostro pianeta.

Alcuni giorni particolari, tuttavia, saper ascoltare è un dovere morale, come il 27 gennaio, Giornata della Memoria. Ottant'anni di storie, memorie, film e canzoni che fortunatamente

riescono tutt'oggi a farci vergognare di essere uomini. Il pensiero dei campi di concentramento e di tutte le loro vittime, fa apparire, immediatamente, il mondo scuro, tetro, prosciugato da tutta la sua luce. I colori brillanti della natura, per qualche secondo, vengono sostituiti da un grigio "piatto": grigia è la cenere che così abbondante e pesante che, dopo ottant'anni, permane nel laghetto vicino a Birkenau. Neppure tutta la pioggia del mondo laverà mai via quella macchia neutra come l'indifferenza della nostra vita.

La Seconda Guerra Mondiale ci ha dimostrato che banalità e umanità giocano a rincorrersi, perché gli uomini sono stupidi, tante volte. Tante altre non lo sono ma scelgono di esserlo e non porsi domande, perché, come detto in precedenza, il pensiero comporta fatica, mentre annuire no. Come teorizzato dalla filosofa statunitense Hannah Arendt, il male, a differenza di ciò che si potrebbe pensare, risiede in presupposti banali: i funzionari del Terzo Reich, infatti, erano persone normali, con nessuna

inclinazione particolare. La loro capacità di compiere mostruose atrocità era data, semplicemente, dal mancato ricorso al pensiero critico per giudicare gli ordini ricevuti che, di conseguenza, venivano attuati senza porsi scrupoli. Un bravo soldato agisce, non ragiona, non si domanda se il compito, a lui affidato, rispetti, o meno, la propria etica. L'ottimo funzionario è colui che rinuncia ad essere uomo per diventare un semplice ingranaggio che svolge ininterrottamente la propria funzione.

Nel numero, oltre ad analizzare l'importanza dell'indottrinamento scolastico per la diffusione del Nazionalsocialismo, proponiamo una riflessione riguardo al ruolo che tutt'oggi dovrebbe essere riservato alla Giornata della Memoria. La recensione del film *American History X*, inviata alla redazione dalla studentessa Martina Illi, vi permetterà, inoltre, di comprendere come il ricordo del passato sia fondamentale per non perpetrare i medesimi errori: la pellicola, infatti, mostra come gruppi estremisti di stampo neonazista esistano ancora oggi.

“Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci” diceva il poeta latino Orazio per indicare come la perfezione stesse nella capacità di unire l’utile al dilettevole. Per questo motivo, alle riflessioni fondamentali che vi abbiamo anticipato, abbiamo voluto affiancare alcuni articoli in grado di portare leggerezza e spensieratezza.

Sfogliando le pagine troverete un interessante articolo, in lingua inglese, che cerca di ripercorrere i passi che hanno portato Taylor Swift a diventare una delle celebrità più note al mondo e a conquistare il titolo di 2023 Person of the Year per il Time Magazine. Vi proponiamo, inoltre, due appassionanti recensioni cinematografiche: la prima riguarda Good Will Hunting, pellicola drammatica che narra la storia di un ragazzo prodigio; la seconda, invece,

tratta il film più atteso dello scorso dicembre, Wonka. Per chi preferisse la lettura, proponiamo una critica del libro distopico, fenomeno di BookTok, Shatter me.

Infine, Carolina Briozzo e Jada Ikra Islam hanno voluto presentare il modo in cui immaginano il nuovo anno e, in entrambi i casi, la protagonista è la speranza. Il 2024 rappresenta, infatti, l’ennesima opportunità che abbiamo per fare la differenza e agire per migliorare il mondo che ci circonda. Il nostro invito è quello di non cedere mai alla comodità del conformismo e di continuare sempre a lottare per ciò in cui si crede.

Siate affamati, siate folli.

Il vostro direttore, Mirko Tironi, e la vostra vice-direttrice, Giulia Salvi.

Buona lettura!

BEST WISHES
FOR A
New Year

Benvenuto 2024! Noi t'immaginiamo così

Gennaio è il primo mese del nuovo anno e dunque quello più importante per tanti.

Si pianificano progetti e si inventano idee.

La clessidra indica il tempo in cui, alcune volte, non ci troviamo intrappolati e, dunque, bisogna pensare a un'ottima guida giornaliera.

Quando comincia gennaio, abbiamo tanti desideri da avverare.

L'albero rimuove le foglie che sono maturate abbastanza ed è spazio per quelle nuove, a rappresentare dei nostri nuovi propositi. Infatti, sono anche presenti una bambina che spazza via le cose vecchie e una persona mentre contempla i propri nuovi piani.

Nello spazio superiore, è presente una specie di filo nell'aria: prendono la via le cose che abbiamo pregato.

La farfalla, posta in cima, rappresenta il nuovo spirito.

Accanto è presente una lista, che non mostra ciò che le persone vogliono, poiché ciascuno desidera qualcosa di diverso da qualcun altro, quindi ci bastano le stelle.

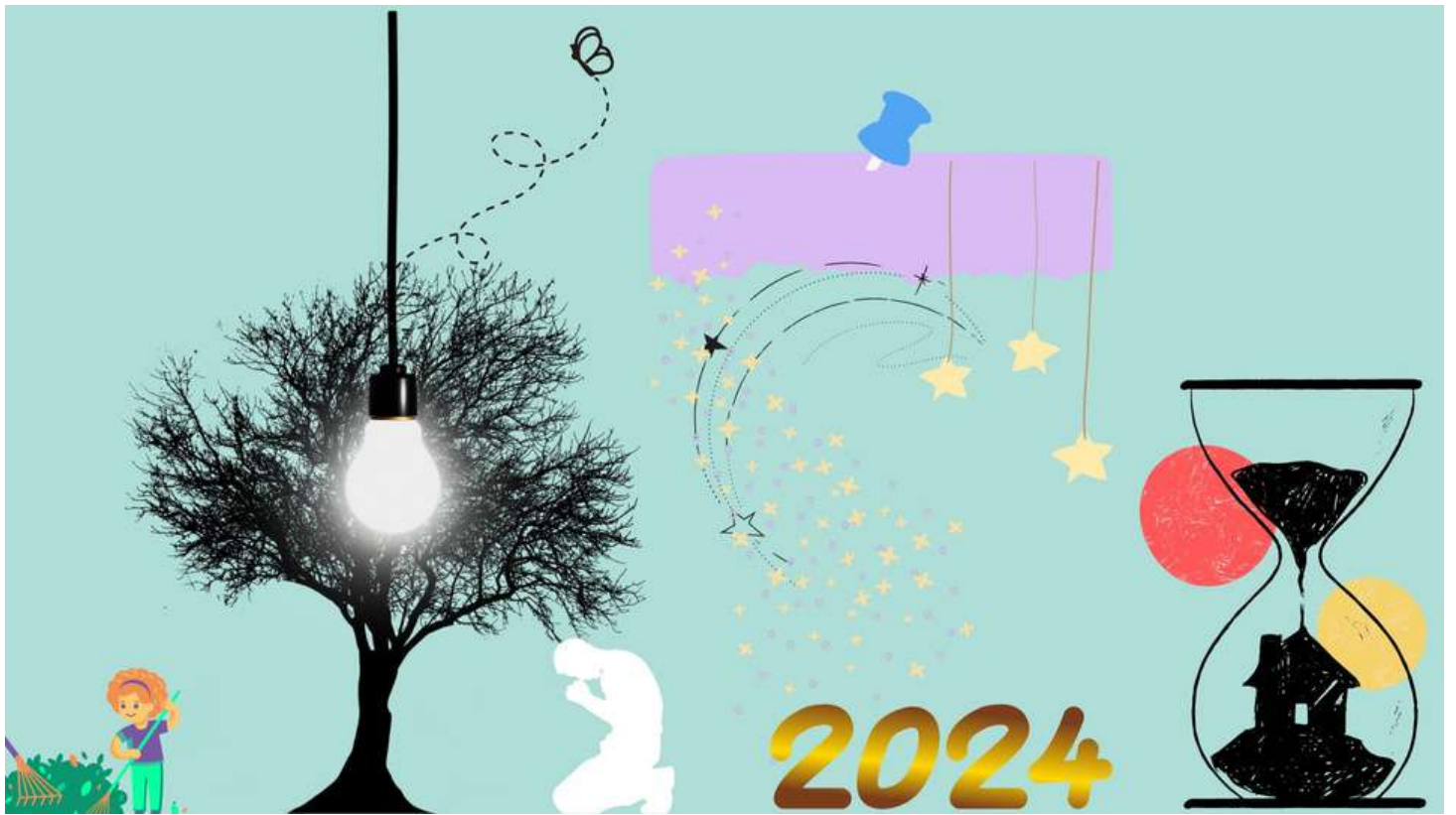
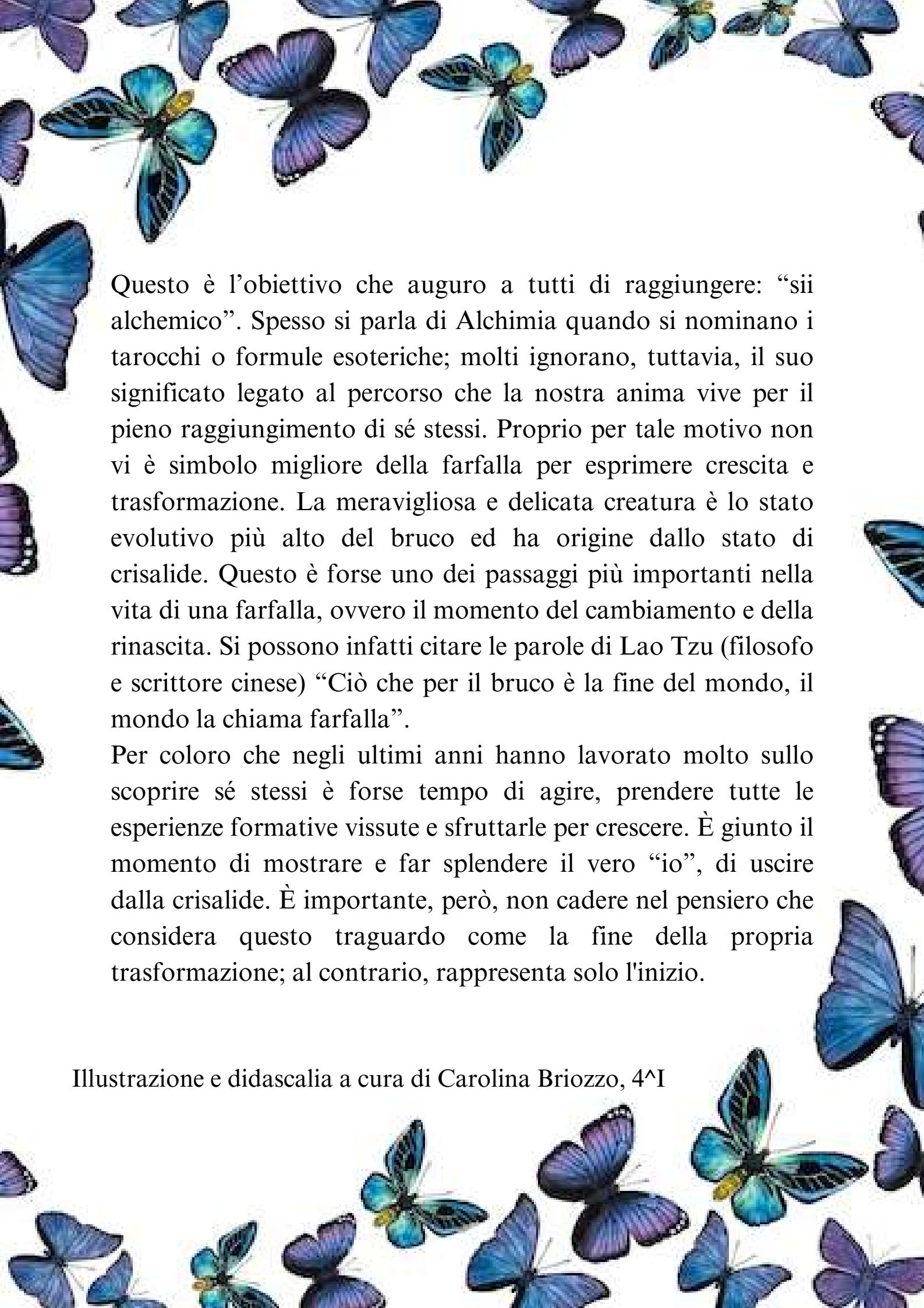


Illustrazione e didascalia a cura di Jada Ikra Islam, 1[^]H



A decorative border of various blue and purple butterflies is scattered around the edges of the page. The butterflies are in various poses, some with wings spread, some with wings partially folded. The colors range from deep blue to light purple, with some having intricate patterns on their wings.

Questo è l'obiettivo che auguro a tutti di raggiungere: "sii alchemico". Spesso si parla di Alchimia quando si nominano i tarocchi o formule esoteriche; molti ignorano, tuttavia, il suo significato legato al percorso che la nostra anima vive per il pieno raggiungimento di sé stessi. Proprio per tale motivo non vi è simbolo migliore della farfalla per esprimere crescita e trasformazione. La meravigliosa e delicata creatura è lo stato evolutivo più alto del bruco ed ha origine dallo stato di crisalide. Questo è forse uno dei passaggi più importanti nella vita di una farfalla, ovvero il momento del cambiamento e della rinascita. Si possono infatti citare le parole di Lao Tzu (filosofo e scrittore cinese) "Ciò che per il bruco è la fine del mondo, il mondo la chiama farfalla".

Per coloro che negli ultimi anni hanno lavorato molto sullo scoprire sé stessi è forse tempo di agire, prendere tutte le esperienze formative vissute e sfruttarle per crescere. È giunto il momento di mostrare e far splendere il vero "io", di uscire dalla crisalide. È importante, però, non cadere nel pensiero che considera questo traguardo come la fine della propria trasformazione; al contrario, rappresenta solo l'inizio.

Illustrazione e didascalia a cura di Carolina Briozzo, 4[^]I

ESPERIENZA DI PCTO FACCIA A FACCIA CON IL PRONTO INTERVENTO

“RAGAZZI ON THE ROAD”: LA SVOLTA CONSAPEVOLE



DI ASIA LOCATELLI, 3^G

Vi siete mai domandati come agiscono le Forze di pronto soccorso e le Forze dell'ordine all'arrivo di una chiamata d'emergenza? La risposta l'hanno ricevuta i ragazzi che, lo scorso novembre, hanno aderito al progetto “Ragazzi On the Road”: un'iniziativa a cui il nostro Liceo “Falcone” ha aderito come percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (in breve PCTO).

Il progetto “On the Road”, nato nel 2007 e organizzato oggi dall'associazione socio-educativa “Ragazzi on The Road”, è attivo in numerosi Comuni della Lombardia e della Bergamasca. Permette ai giovani tra i sedici e i vent'anni di avvicinarsi al mondo dell'intervento, affiancando volontari, medici, forze dell'ordine che si mettono in gioco quando avvengono delle emergenze. Io stessa, nella prima

settimana di novembre, ho avuto l'opportunità di unirmi ai componenti di “Ragazzi on The Road” e, credetemi, è un'esperienza imperdibile!

Dopo un primo incontro introduttivo con lo staff del progetto - anche loro ragazzi più o meno della stessa fascia d'età - abbiamo ricevuto gli strumenti necessari ad essere parte dei “Ragazzi on the Road”: maglietta bianca e gilet giallo fosforescente, per essere ben riconoscibili. Entrambi hanno il logo del progetto e quello del Numero unico europeo per le emergenze - 112.



Perché il numero unico?

Unirsi a “Ragazzi on the Road” significa anche farsi portavoce dell'utilità del numero unico e della sua applicazione (112 Where ARE YOU), che permettono un pronto intervento mirato in base alla tipologia di emergenza. Nell'applicazione, inoltre, esistono tre possibilità per contattare le forze di pronto intervento: via chiamata, via messaggio oppure mandando un segnale di emergenza generica. Gli ultimi due metodi si rivelano molto utili nei casi in cui una persona non si trovi nella situazione di non poter parlare con un operatore, come nei casi di violenza domestica. L'app è in grado di geolocalizzare l'utente e copre tutta l'Unione Europea, permettendo anche di parlare con un operatore che parli la propria lingua anche quando ci si trova all'estero.

Emergenza Padana (Zogno)

Il primo contatto con il mondo dell'emergenza medica è avvenuto con l'affiancamento in un turno completo a “Emergenza Padana”, ossia i volontari che intervengono a bordo di un'ambulanza. Presso la sede di Zogno, i volontari mi



hanno fatto fare un tour completo di spiegazione specifica di tutto il materiale presente all'interno di un'ambulanza; successivamente, mi hanno insegnato le nozioni base del pronto soccorso: come aiutare qualcuno che ha fatto un incidente prima che arrivino i soccorsi, come misurare battiti cardiaci e pressione (con materiale elettronico e non) ed infine ho potuto prendere parte al servizio di aiuto alle persone in dialisi.

Nell'ultima parte del turno, abbiamo ricevuto due codici rossi: una sirena squillante ha segnalato ognuna delle richieste di aiuto e i volontari hanno afferrato al volo i giubbotti, mettendosi in moto.



Gruppo dell'edizione speciale autunnale durante la formazione in Domitys

La loro determinazione è formidabile, ma quello che mi ha sorpresa di più è stata la loro capacità di scherzare e di tornare immediatamente seri nel momento del bisogno: sono come una grande famiglia, alimentata dalla consapevolezza di svolgere qualcosa di importante.

Nucleo Sommozzatori volontari (Treviglio)

Il Nucleo sommozzatori di Treviglio è composto da quattro squadre per un totale di quaranta operatori operativi h24, riconosciuti dall'AREU come risorsa collaborativa per gli interventi di soccorso tecnico, sanitario, fluviale e lacustre e che hanno firmato un protocollo

d'intesa con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bergamo per il soccorso tecnico fluviale.

Un Nucleo composto interamente da volontari; ogni membro della squadra (solitamente sette in totale) ha un compito ben preciso. In particolare, il caposquadra si occupa del coordinamento del team durante le operazioni di soccorso, in accordo con gli altri enti presenti sullo scenario; un operatore si occupa della logistica e supporta gli altri componenti della squadra durante l'intervento. Ha la funzione di autista e di assistente nautico in caso di utilizzo di un natante durante le operazioni di soccorso. L'operatore nautico si occupa

della conduzione del natante in caso di utilizzo durante il soccorso. Ha le stesse competenze dell'operatore e svolge anche la funzione di autista; due operatori sanitari, soccorritori esecutori, si occupano delle operazioni sanitarie sullo scenario. Almeno due sommozzatori, specializzati nel soccorso subacqueo, si occupano delle fasi di ricerca e/o di recupero. Tutti i volontari operativi sono formati e certificati per l'utilizzo del DAE (Defibrillatore Automatico Esterno), sempre presente sul mezzo in utilizzo.

Soreu (Bergamo)

Definire incredibile la realtà della Soreu è riduttivo. Le Soreu sono le **Sale Operative Regionali dell'Emergenza Urgenza sanitaria a valenza interprovinciale**: gestiscono le chiamate di soccorso sanitario con l'invio dei mezzi più appropriati fino al completamento del soccorso e/o all'eventuale affidamento del paziente alle strutture ospedaliere più idonee. Le Soreu sono quattro: metropolitana (Milano), delle Alpi (Bergamo), dei Laghi (Como) e della pianura (Pavia).



Insieme all'Unità sommozzatori di Treviglio

Entrando nella Soreu con sede a Bergamo, si ha l'impressione di entrare in un altro mondo: tutto si può dividere in **cinque diverse sezioni**, come il responsabile mi ha spiegato. Nella prima stazione, si trovano gli operatori che ricevono dal centralino 112 le chiamate di soccorso; a loro è dato il compito di capire e categorizzare l'evento tramite una serie di domande standard. Bisogna mantenere sangue freddo e cercare di tranquillizzare la persona che si trova dall'altro lato del telefono. Posso affermare che non è assolutamente semplice, dato che ho avuto la chance di essere in seconda cuffia con gli operatori e sentire in prima persona vere chiamate di emergenza.

La seconda stazione è adibita all'invio dei mezzi di soccorso: loro comunicano con ambulanze e automediche, tenendo sott'occhio una mappa che mostra le disponibilità dei mezzi di soccorso. Prima di scegliere un'ambulanza piuttosto che un'altra, bisogna pensare alla copertura dell'area che prima era garantita da quel mezzo.

La terza stazione era dedicata a medici e infermieri: venivano

contattati dall'unità che si trovava presso un'emergenza e dovevano fornire un giudizio e una diagnosi primaria. Uno strumento utilissimo era la possibilità di videochiamare la squadra dell'ambulanza e vedere l'entità dell'emergenza.

La quarta e la quinta stazione si trovano in una stanzetta a parte, protetta da vetri. All'interno, i due referenti erano due signori simpaticissimi, sempre pronti a scherzare, nonostante svolgessero un ruolo cruciale: erano loro che si occupavano del Soccorso Alpino e della gestione dei cinque elicotteri presenti nella nostra regione.

Con mia sorpresa, il referente della gestione dell'elisoccorso mi ha presentato la squadra completa dell'elicottero dell'ospedale bergamasco. Un'osservazione: i dipendenti Soreu, per la maggior parte, erano prima volontari in Croce Rossa o Croce bianca.

Shock room (Ospedale Papa Giovanni XXIII, Bergamo)

Un turno inaspettato, proprio come la realtà della **Shock Room**, ossia la stanza più interna al **Pronto soccorso**, alla quale possono accedere solo medici,



Asia Locatelli nell'hangar con l'elicottero del Pronto Soccorso del Papa Giovanni XXIII

infermieri e su autorizzazione parenti e noi membri di Ragazzi on the Road. La stanza della Shock Room può apparire caotica quando è alla sua massima capacità, ma il personale medico si destreggiava fra i sei posti letto occupati senza alcun problema. Si trattava di persone che avevano subito un incidente oppure erano in gravi condizioni di salute e spesso erano in preda ad ansia e panico, ma un paio di battute durante i punti di sutura e qualche sorriso durante gli altri esami riuscivano a tranquillizzare. Tutto nella Shock Room avviene molto velocemente e necessita di essere così; i dottori e le infermiere, però, cercavano di trovare il tempo

anche per spiegarmi cosa stava accadendo e come riuscivano ad operare sotto pressione.

Suisio, affiancamento in Comune

Non solo pronto intervento: per me e Alessandro Dall'asen, studente di 3[^]L, si è presentata la possibilità di operare **fianco a fianco con Sindaco e Vicesindaco di Suisio**, Paola Pagnoncelli e Edoardo Bertueti. Prendendo parte anche al Consiglio comunale, ho conosciuto un pezzo di vita comunale che non molti prendono in considerazione. Cosa succede all'interno di un Comune? Gli organi che operano sono molti, tutti coordinati dal Sindaco, sempre pieno di impegni.

Commemorazione vittime della strada

“Ragazzi on the Road” nasce come un’associazione che si occupa di sensibilizzare sui pericoli della strada, caratteristica che ha mantenuto nel corso degli anni. **Invitati dalla polizia stradale di Milano, abbiamo presenziato alla commemorazione per le vittime della strada**, tenutasi il 10 novembre scorso presso l’Istituto Eugenio Montale. Dopo numerosi interventi da parte di varie associazioni, della Polizia, della Croce Rossa e dell’onorevole Paola Frassinetti (Ministero dell’Istruzione e del Merito), il responsabile operativo dei Ragazzi On the Road, Luca Zanchi, ha spiegato l’importanza di toccare con mano le situazioni di tutti i giorni, in quanto l’esperienza on the road, un’esperienza sul campo, è incisiva per chi la compie.

Polizia Municipale

Grazie alla testimonianza di Alessandro Dall’asen, studente di 3^L, sono in grado di illustrarvi brevemente anche la collaborazione con la Polizia Comunale.

«Lavorare al fianco della polizia è stato molto interessante, perché ho avuto la possibilità di mettermi nei loro panni, svolgendo azioni che per loro sono quotidiane, come controlli di abilitazioni, controllo della segnaletica stradale e dell’attraversamento pedonale in orario scolastico, e l’istituzione di posti di controllo. Ho avuto la possibilità di notare, comprendere e identificare come falsi, e spesso fastidiosi, una serie di pregiudizi sui poliziotti».



Da sinistra, il vicesindaco Edoardo Bertuetti, Alessandro Dall’asen, Asia Locatelli, Alessia Astuto e il sindaco di Suisio Paola Pagnoncelli

A Bruxelles, tra il 15 e il 17 febbraio 2024 per discutere dei cambiamenti climatici

STUDENTESSA DEL "FALCONE" RAPPRESENTERÀ L'ITALIA ALL'EUROPARLAMENTO



di Matilde Lumassi, 5^A

Mi chiamo Matilde Lumassi e sono una studentessa di quinta del Liceo linguistico "Falcone" di Bergamo. Un anno fa, il mio professore di Lettere Sergio Muscarella ha proposto a me e ai miei compagni di partecipare alla competizione di dibattito organizzata dall'associazione WeWorld. "Exponi le tue idee!" è una competizione educativa, che coinvolge gli studenti di tutte le scuole e università italiane, dando la possibilità di imparare a lavorare in team e formarsi su argomenti di estrema attualità. All'inizio non avevamo idea di come fosse strutturato un dibattito, ma abbiamo deciso comunque di accettare. Io, in particolare, avrei assunto il ruolo di capitano della squadra.

Due mesi dopo abbiamo perso il nostro primo dibattito durante la

fase istituzionale. Ovviamente è stata una grande delusione, ma non motivo di arresa; quel dibattito è stata l'unica sconfitta che io e la mia squadra abbiamo subito in tutto il percorso. Da quel momento in poi, lavorando sodo, siamo riuscite a passare la fase istituzionale e quella provinciale contro il Liceo classico "Sarpi", dibattendo su temi come l'energia nucleare, le quote rosa o il concetto di guerra giusta. Queste vittorie hanno permesso a me e alle mie compagne Mariangela Ubbiali, Elisa Galbusera (oratrici della squadra), Viola Diana, Giada Colombo e Sara Teresi (uditrici critiche) di accedere alle finali nazionali che si sono svolte a Milano a fine maggio.

Per un mese, due volte alla settimana, ci fermavamo a scuola il pomeriggio con il nostro

professore per preparare i discorsi e documentarci sui temi delle finali, quali i termovalorizzatori, la cooperazione internazionale, i modelli di sviluppo di crescita o decrescita e la carne sintetica. I giorni delle finali sono stati intensi ed emozionanti. È stata una grande soddisfazione dibattere contro squadre provenienti da ogni parte d'Italia. Infatti, nonostante fossimo tutti in competizioni, c'era molta collaborazione fra di noi. In quei due giorni abbiamo vinto tutti e quattro i dibattiti a cui abbiamo partecipato, non totalizzando, però, abbastanza punti per passare alla finalissima, classificandoci così in quinta posizione. Ciò, comunque, è per noi motivo di orgoglio, in quanto frutto di una preparazione che ha richiesto impegno e sacrifici.

L'associazione WeWorld ha dato poi la possibilità di partecipare a cinque meeting internazionali, per la creazione di un Manifesto sul cambiamento climatico, al termine dei quali, per ogni Paese (tra cui Italia, Austria, Grecia, Slovenia e Ungheria), avrebbero



selezionato cinque rappresentanti per andare a discutere del problema al Parlamento di Bruxelles. Il 13 dicembre scorso mi è arrivata la mail di conferma di selezione da parte dell'associazione. Così, tra il 15 e il 17 febbraio, sarò una dei cinque candidati che rappresenteranno l'Italia in Parlamento.

Un anno fa vedevo la competizione di dibattito come un impegno in più oltre alla scuola; balbettavo e mi facevo prendere dall'ansia nel momento in cui dovevo parlare. Un anno fa io e le mie compagne perdevamo il primo dibattito, un anno fa non avevo mai sentito parlare di tutte quelle tematiche che ora conosco alla perfezione e che mi hanno permesso di arrivare dove sono. Sapere che il mio percorso con WeWorld non è ancora volto al termine e mi consentirà di vivere questa nuova esperienza è un grande piacere, sia per me che per la mia famiglia.

Il percorso che ho alle spalle mi permette di avere ancora più fiducia in me stessa e determinazione per il futuro. Tutto questo è anche merito delle mie compagne Mariangela ed Elisa, che fino ad oggi mi hanno accompagnata e soprattutto del mio ex professore Sergio Muscarella, che con i suoi sorrisi tra il pubblico durante le competizioni, non ha mai smesso di credere in noi.



L'articolo di opinione sulla ricorrenza internazionale dopo il 7 ottobre

27 GENNAIO

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

di Mirko Tironi, 4[^]

La Giornata della Memoria è una ricorrenza internazionale istituita il primo novembre 2005, in seguito all'approvazione della risoluzione 60/7 da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Con tale documento i 191 Stati, oltre a designare una giornata per ricordare di tutte le vittime dello sterminio adoperato dalla Germania nazista e dai suoi alleati, condannarono la negazione della Shoah e tutte le manifestazioni di intolleranza religiosa, incitamento, molestia o violenza contro persone o comunità basate sulla origine etnica o credo religioso. Per la commemorazione venne designata una data molto significativa: il 27 gennaio. In quel giorno, del 1945, infatti, le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, rivelando al mondo gli orrori di

cui si era macchiato l'essere umano.

Quest'anno mi è sorto spontaneo chiedermi come si sarebbe celebrato il 27 gennaio. Il mio interrogativo è dovuto alla spaccatura che si è via via creata all'interno dell'opinione pubblica e che vede opposte due fazioni. La prima riguarda coloro che pensano che la ricorrenza dovrebbe essere ignorata e che gli ebrei non dovrebbero parlarne, visto ciò che lo Stato d'Israele sta "infliggendo" alla popolazione di Gaza. Chi segue questa retorica paragona l'"assedio" di Gaza alla Shoah, in una ripresa dell'antico argomento delle vittime che si trasformano in carnefici. La seconda corrente di pensiero, invece, professa l'isolamento del popolo ebraico dal resto del mondo.

Gli avvenimenti del 7 ottobre 2023 con il duro attacco di Hamas a Israele, e le successive reazioni,



L'insegna del campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz

avrebbero, infatti, dimostrato come l'opinione collettiva sia in continua opposizione con la ricerca di pace e stabilità del popolo eletto da Dio. Tale pensiero considererebbe come reale la teoria dell'eterno antisemitismo, problematica che si pensava eliminata dalle complessità della memoria e della storia. Entrambe le posizioni, tuttavia, si basano su due principi pericolosamente semplificatori. Il primo riguarda la possibilità che le azioni di Hamas siano espressione della volontà di tutti i palestinesi; mentre il secondo considera la politica del governo di Netanyahu come sintesi dell'opinione unanime di tutti gli ebrei del pianeta.

Tali considerazioni traghettano la

mente umana a concludere che la guerra sia, in realtà, uno scontro di civiltà fra arabi ed ebrei, fra Occidente e mondo musulmano, fra democrazia e terrorismo per gli uni, fra l'Occidente colonialista e gli oppressi per gli altri. Nell'estremizzazione delle posizioni a cui assistiamo, nessuno considera il carattere del regime di Hamas, violento e aggressivo anche nei confronti degli altri palestinesi (come si legge in un articolo sul portale di Amnesty International dal titolo "Palestinesi torturati e uccisi da Hamas durante il conflitto del 2014"), e nemmeno la profonda spaccatura della società israeliana e le grandi manifestazioni in opposizione al governo.

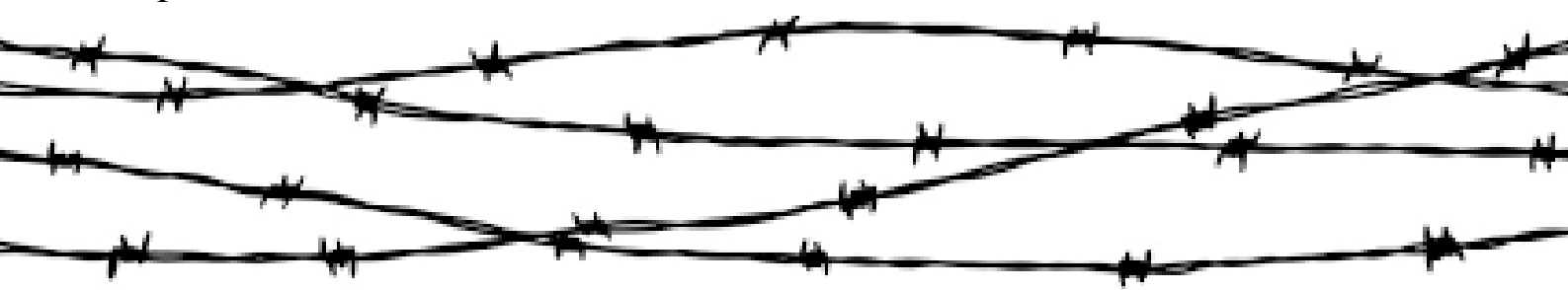
Il pericolo maggiore di queste due opposte posizioni è quello, da parte degli uni, di considerare la memoria della Shoah come un fenomeno solo ebraico, destinata solo agli ebrei, forse così risarciti dei milioni di morti. Un indennizzo che, con le guerre dell'ultimo secolo, si è completamente esaurito e non può più motivare nessun atto di violenza. Da parte degli altri, del popolo ebraico, il rischio è simmetrico: conservare la Memoria della Shoah come una proprietà privata, da non estendere al resto del mondo, sempre e ovunque antisemita.

Il mondo dovrebbe rifiutare entrambe le narrazioni e ricordare come il 27 gennaio sia nato guardando a tutti per insegnare ad evitare la perpetrazione di nuovi genocidi e di ogni forma di razzismo e persecuzione. La ricorrenza è, infatti, dedicata anche al ricordo di tutte le persone

che persero la vita nei campi di sterminio nazisti.

Il fatto stesso che finora l'obiettivo per cui la Giornata della Memoria fu istituita non sia stato raggiunto non annulla l'impegno, semmai lo rende più urgente. Se il 27 gennaio l'immagine che si vuole proporre è quella di una memoria chiusa in sé stessa, restia ad aprirsi al mondo, si deteriorerà il valore del ricordo e diverrà problematico trovare corrette parole per spiegare tale immagine.

Fare memoria è un dovere morale che ogni uomo dovrebbe condividere, perché rappresenta l'unico modo per impedire che tali orrori si ripetano. Il dolore del passato dovrebbe essere assunto come punto di partenza per la costruzione di un futuro migliore; oggi invece si preferisce considerarlo come uno strumento per motivare la perpetrazione dei medesimi errori.

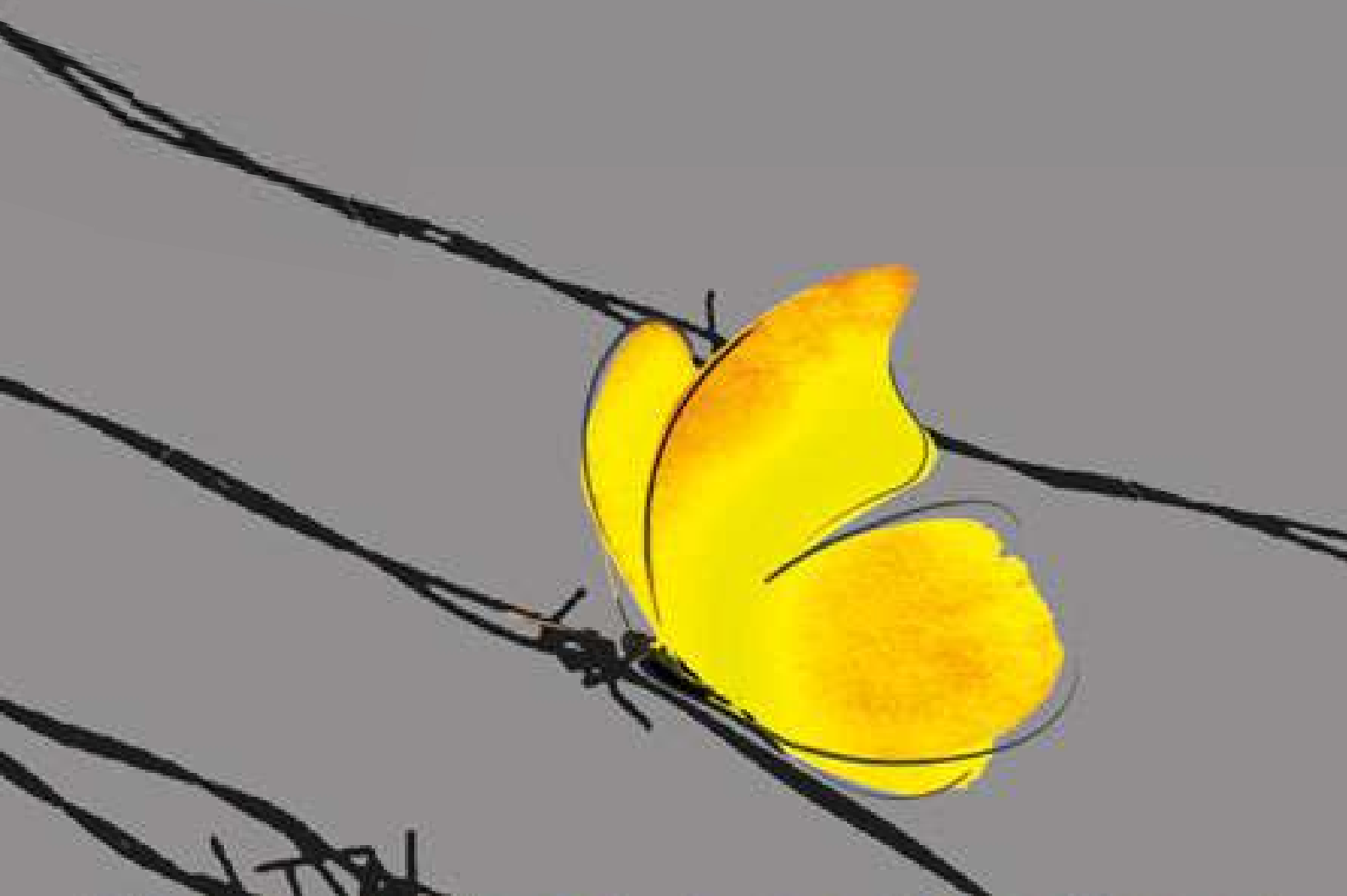


Legge 20 luglio 2000, n. 211

Art. 1

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

(GU Serie Generale n.177 del 31-07-2000).



Facciamo il punto sul regime nazista

di Asia Locatelli, 3[^]G

Con il 27 Gennaio, Giornata della Memoria, riportiamo l'attenzione su un periodo oscuro della storia mondiale. Grazie a un progetto di approfondimento proposto dalla prof.ssa Ester Saletta, docente di Lingua tedesca, abbiamo affrontato il periodo nazionalsocialista concentrandoci su aspetti spesso sottovalutati della costruzione di una dittatura.

Gli anni del nazionalsocialismo sono stati denominati "die 12 schwarzen Jahre Deutschlands",

ossia i dodici anni neri della Germania. Sotto la guida del Führer Adolf Hitler, il complesso ideologico denominato nazismo divenne sistema di governo totalitario dal 1933 al 1945; era basato sul mito della superiorità della razza ariana e del popolo tedesco. L'obiettivo del partito nazista tedesco prevedeva la ricostituzione della grande Germania, giustificando così ogni sorta di violenze e di crimini propri della Seconda Guerra Mondiale.





Die Indoktrinierung der nationalsozialistischen Zeit

Um zu funktionieren, braucht eine Diktatur ein solides Fundament. Sie braucht Menschen, die schon als Kinder an die Idee der Partei glauben. Hitler wusste das, als er Änderungen am Schulsystem der ehemaligen Weimarer Republik durchführte. Erstens brauchte das Regime Menschen, die im deutschen Sinne handelten und dachten. Kinder brauchten keine lange kulturelle Bildung wie jene des Gymnasiums. Tatsächlich reduzierte Hitler die Zahl der Gymnasialjahre auf 8 statt auf 9 oder 10 wie heute, und führte auch eine begrenzte Anzahl an Schulen ein. Das Haupt-Auswahlkriterium war natürlich die Rasse.

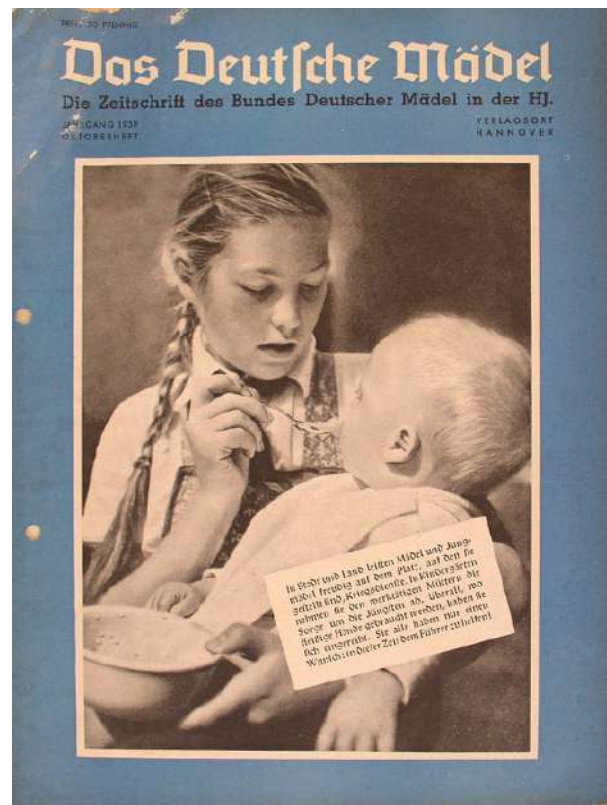
Die Nazi-Schulen brauchten junge Menschen, die stark und bereit waren, für das Vaterland Deutschland zu sterben, und Frauen, die gute Mütter und Ehefrauen sowie auch gut gebildete Krankenschwestern werden würden um dann die Soldaten zu pflegen. Die Indoktrinierung der Nazi-Schule galt sowohl dem Körper als auch dem Kopf. Es gab eine sehr wichtige Regel: Die arischen SchülerInnen mussten treu, gehorsam und anständig sein. Um starke germanische junge Männer zu sein, mussten die Jungen Sport im Freien treiben um die starke und militärische Ausbildung des guten Soldaten zu erreichen. Die Mädels hingegen, die nicht kämpfen sollten, waren gezwungen, weibliche und Haus

orientierte Schulfächer zu lernen, so dass sie dann gute Mütter, Hausfrauen und Krankenschwestern geworden wären.



Per funzionare, una dittatura ha bisogno di basi solide. Ha bisogno di persone che credano nell'idea del partito fin da bambini. Hitler lo sapeva quando apportò modifiche al sistema scolastico dell'ex Repubblica di Weimar. In primo luogo, il regime aveva bisogno di persone che agissero e pensassero secondo lo spirito tedesco. I bambini non avevano bisogno di una lunga formazione culturale come quella delle scuole superiori tradizionali. Infatti Hitler ridusse il numero degli anni di scuola superiore a otto invece dei nove o dieci di oggi, e introdusse anche un numero limitato di scuole. Il criterio di selezione principale era ovviamente la razza.

Le scuole naziste avevano bisogno di giovani forti e disposti a morire per la patria tedesca, e di donne che diventassero buone madri e mogli, nonché infermiere ben istruite e che poi si prendessero cura dei soldati. L'indottrinamento della scuola nazista si applicava sia al corpo che alla testa. C'era una regola molto importante: gli studenti ariani dovevano essere leali, obbedienti e rispettabili.



Per essere robusti giovani germanici, i ragazzi dovevano praticare sport all'aria aperta per acquisire l'addestramento forte e militare del buon soldato.

Le ragazze, invece, che non dovevano combattere, erano costrette ad imparare l'arte femminile del fare domestico mediante l'apprendimento di materie scolastiche orientate alla formazione di brave madri, casalinghe e infermiere.



Der Nationalsozialismus: Die Schulfächer

Um seine Autorität zu unterstreichen, wandte sich Hitler der Religion zu. In den Schulen lernten die Schüler keine „klassische“ Religion, sondern die Religion der Partei. Tatsächlich stammte sie aus der Idee des deutschen Philosophen

Nietzsche. Sein sehr berühmtes Zitat „Gott ist tot“ ist mit seiner Vorstellung des Übermenschen verbunden, die offensichtlich Hitler zugeschrieben wurde. Es ist keine Religion mehr, im traditionellen Sinne, die an das Transzendente glaubt, sondern ein materielles Glauben geworden. Die Partei etablierte auch eine bestimmte Kalligrafie, namens Fraktur.

Die Schüler mussten die Zusatzhefte üben. Im Mittelpunkt der Literatur standen Hitler und die Wurzeln der germanischen Kultur: Neben dem „Mein Kampf“ gab es Gedichte, die germanische Werte widerspiegelten, etwa wie das Nibelungenlied. Geschichte und Geographie fanden in derselben Unterrichtsstunde statt. Die Themen konzentrierten sich hauptsächlich auf die Politik, wie im Fall des Versailler Vertrags. Die Partei argumentierte, dass alle Probleme Deutschlands auf den am Ende des Ersten Weltkriegs unterschriebenen Versailler Vertrag zurückzuführen seien, Die naturwissenschaftlichen Fächer

(Mathematik, Physik, Biologie und Chemie) unterstützten alle Prinzipien der NSDAP. Zunächst einmal ist die Verbindung zwischen mathematischer Perfektion und Symbole besonders großartig. Alle Untertanen hatten einen Zweck für den Krieg. Bei den mathematischen Problemen ging es um die Kosten, die Menschen und die Rüstungen. In den Naturwissenschaften waren die Themen technischer Natur zustande: also, wie Kanonen, Panzer, Schusswaffen funktionierten. In der Biologie untersuchte man die Genetik der Rasse, d.h. welche Rasse die beste war, und wie Gene über Generationen hinweg übertragen wurden. Hier entstehen viele Stereotypen über körperliche Merkmale, wie zum Beispiel die weltbekannte Satyre der großen jüdischen Nase. Die Mädchen studierten auch Biologie: Sie lernten wie man am besten Heilkräuter und Beeren zur Behandlung von Kranken während des Kriegs benutzen konnte.

Per enfatizzare la sua autorità, Hitler si rivolse alla religione. Nelle scuole gli studenti non imparavano la religione "classica", ma piuttosto la religione del partito. Questa si basava infatti sull'idea del filosofo tedesco Nietzsche: la sua famosissima citazione "Dio è morto" è legata alla sua idea del superuomo, che viene ovviamente attribuita a Hitler. Non si tratta più di una religione che crede nel trascendente, ma di una fede materialista.

Il partito istituì una sola calligrafia da utilizzare, chiamata Fraktur, e gli studenti dovevano esercitarsi su appositi quaderni forniti dal partito. Il fulcro della letteratura erano Hitler e le radici della cultura germanica: oltre al "Mein Kampf", c'erano poesie che riflettevano i valori germanici, come il Nibelungenlied. Storia e geografia si svolgevano nella stessa ora di lezione. Gli argomenti riguardavano soprattutto la politica: uno dei più importanti ruotava attorno al Trattato di Versailles. Il partito sosteneva che tutti i problemi della

Germania derivassero dal trattato firmato dal Paese alla fine della Prima guerra mondiale.

Le materie scientifiche (matematica, fisica, biologia e chimica) sostenevano tutti i principi del partito nazista. Innanzitutto il legame tra perfezione matematica e simboli è decisamente grandioso. Tutti i soggetti erano indottrinati a essere funzionali alla guerra. La risoluzione di problemi matematici riguardava il costo degli uomini e degli armamenti. Nelle scienze naturali gli argomenti erano di carattere tecnico: come funzionavano i cannoni, i carri armati, le armi da fuoco. In biologia, si studiava la genetica della razza, quale razza era la migliore e come i geni venivano trasmessi attraverso le generazioni. È qui che nascono molti stereotipi sulle caratteristiche fisiche, come anche la satira pregiudiziale del naso grande per gli ebrei. Anche le ragazze studiavano biologia: a loro si deve l'utilizzo di erbe e bacche medicinali per curare i malati durante le campagne militari.



Der Regenbogen des Todes - die Freude der Farbe für das Schrecken des KZs -

Die Symbologie der Nazis könnte auch bedeutungslos erscheinen, war sie aber nicht.

Und das auf Grund einer Reihe von bestimmten Gründen, die man noch heute nicht vergessen sollte.

Das zugewiesene jüdische Symbol war der Davidstern, auch Judenstern genannt. Der Stern bestand aus zwei perfekten gleichseitigen Dreiecken. Dies bedeutete, dass die Juden gemäß der Nazi-Ideologie das vollkommenste Unvollkommene verkörperten.

Die gelbe Farbe des Davidsterns entsprach sowohl dem jüdischen Reichtum als auch dem Licht, das sie immer sichtbar machte.

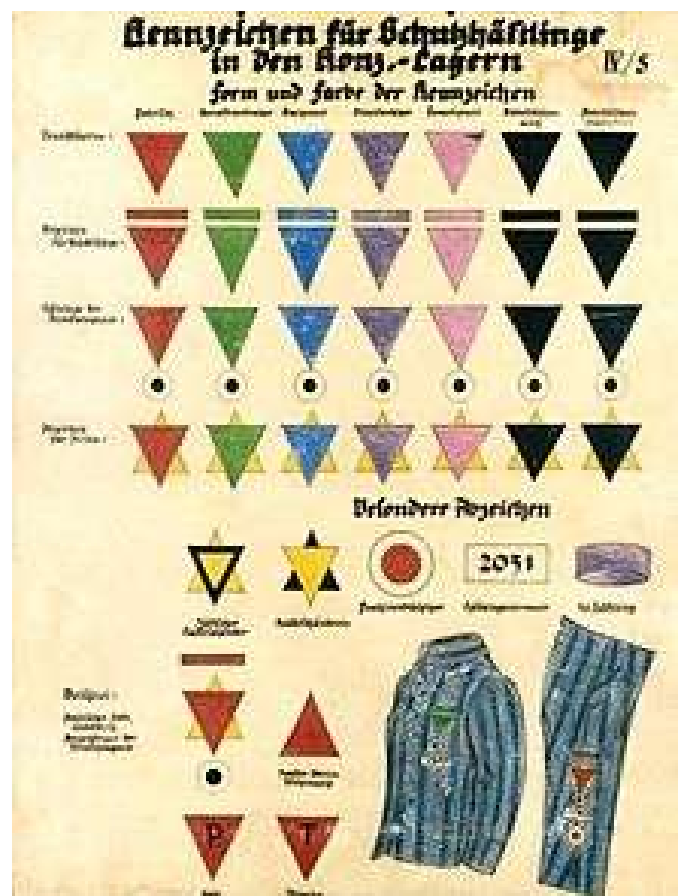
Für die anderen verfolgten KZ-

Opfer haben die Nazis an ein gleichschenkliges Dreieck gedacht. Die Farben waren unterschiedlich, und jede Farbe repräsentierte ein bestimmtes Rassen Merkmal.

Für die Migranten benutzten die Nazis das Blau, denn die meisten Migranten waren durch das Meer ins Ausland angekommen während für die Kriminellen war die Farbe das Grün, denn diese war die Farbe der Banknoten.

Für die religiöse Gruppe der Jehovas Zeugen war die Farbe Lila gedacht, denn es war eine religiöse Farbe, die die Kirche in bestimmten Feierlichkeiten wie u.a Advent- oder Fastenzeit benutzt. Die Homosexuellen hatten die Farbe Rosa, denn die Nazis Ideologie assoziierte die Homosexualität mit einer männlichen Verweiblichung des Individuums, und es ist doch bekannt, dass Rosa eine stereotypische weibliche Farbe ist. Braun bzw. Schwarz war die Farbe für die Asozialen bzw. die Zigeneuer, Sinti und Roma, auf Grund ihres stereotypieren Schmutzigseins. Für die Kommunisten war das Dreieck

rot da Kommunismus seit immer als die rote Partei abgestempelt ist, und für die Behinderten weiß. Weiß ist tatsächlich noch heute die weltbekannte Farbe des Krankenhauses, aber auch der Unschuld, weil die Behinderten für ihr "Andersein" des Nichtschuldig bzw. des Nichtverantwortlichseins waren. Deswegen waren sie als Last angesehen und auch als Kinder betrachtet, weil sie die notwendige Pflege ständig brauchten.



La simbologia nazista poteva anche sembrare priva di significato, ma non lo era affatto. Ciò era dovuto ad una serie di ragioni precise che oggi non vanno dimenticate.

Il simbolo assegnato agli Ebrei era la Stella di David, chiamata anche Stella Ebraica. La stella era composta da due triangoli equilateri perfetti, stando così a significare che, secondo l'ideologia nazista, gli ebrei incarnavano l'imperfetto più perfetto. Il colore giallo della Stella di David corrispondeva sia alla ricchezza stereotipicamente ebraica, sia alla luce che la rendeva sempre visibile. I nazisti pensarono ad un triangolo isoscele per le altre vittime perseguitate dei campi di concentramento. I colori erano diversi e ogni colore rappresentava un tratto razziale specifico. Per i migranti i nazisti usavano il blu, perché la maggior parte dei migranti era arrivata all'estero via mare, mentre per i criminali il colore era il verde, perché questo era il colore delle

banconote. Il colore viola era destinato al gruppo religioso dei Testimoni di Geova, perché era un colore religioso che la chiesa utilizza tutt'oggi per alcune celebrazioni come l'Avvento o la Quaresima. Gli omosessuali avevano il colore rosa, perché l'ideologia nazista associava l'omosessualità ad una femminilizzazione del maschile; non per nulla, infatti, è noto come il rosa sia un colore femminile stereotipato. Marrone o nero era il colore degli asociali o degli zingari, dei sinti e dei rom, a causa della loro sporcizia stereotipata. Per i comunisti il triangolo era rosso, poiché il comunismo è da sempre stato etichettato come il partito rosso; per i disabili era il bianco, colore famoso in tutto il mondo a simbolo dell'ospedale, ma anche dell'innocenza, perché i disabili non erano colpevoli né responsabili della loro "devianza". Per questo motivo venivano visti come un peso ed erano considerati anche al pari dei bambini, perché avevano costantemente bisogno delle cure necessarie.

Tradizioni giapponesi d'inizio anno

di Akira Viola, *1^M*

È iniziato il 2024! Come in Italia si festeggiano Natale, Capodanno e l'Epifania, anche in Giappone c'è un'aria di festa quando tutti in famiglia ci si riunisce per festeggiare il Capodanno. L'ultimo giorno dell'anno, come prima cosa, si pulisce la casa di fino, per purificarla dagli spiriti maligni di quell'anno.

Successivamente, la sera si mangia il soba, un tipo di pasta giapponese, per "svuotare" il corpo da tutte le esperienze che abbiamo vissuto durante l'anno.

Poi, allo scoccare della mezzanotte, si ascoltano i monaci suonare 108 rintocchi della campana del tempio. Questo perché si dice che gli uomini abbiano 108 desideri impossibili comuni e, per purificarsi, si ascoltano proprio i rintocchi. I giapponesi credono che il suono delle campane possa perdonare i loro peccati compiuti nel corso dell'anno precedente.

Si ammira, poi, la prima alba dell'anno. L'arrivo del nuovo anno è considerato una delle più importanti festività dalla maggior parte dei giapponesi, celebrata ormai da diversi secoli secondo usi e costumi molto particolari. Il primo di gennaio non si usano né il bagno né la cucina, per far riposare gli dèi dell'acqua e del fuoco. Dato che non si può cucinare, si mangia l'"Oseci", che è un pasto tradizionale di Capodanno preparato in precedenza. Si gusta anche l'"Ozōni": zuppa di miso (pesto di soia fermentata) contenente il mochi.





All'entrata della propria casa, per dare il benvenuto agli dèi dell'anno, si mettono il "Kadomatsu" – un vaso di legno contenente tre pezzi di bambù tagliati diagonalmente – e il "Shimenawa" cioè corde di canapa e paglia di riso intrecciate come ghirlanda, addobbate con degli shide, dei pezzi di carta a zigzag. In giornata ci si reca al tempio per pregare gli dèi di farci passare un buon anno. Inoltre ai bambini si dà una mancia come

regalo.

Il 7 di gennaio si raccolgono e/o si mangiano sette erbe diverse per allontanare la sfortuna. Il 15 gennaio, invece, si bruciano le decorazioni per ringraziare gli dèi per averci fatto iniziare bene l'anno. Inoltre, sotto le decorazioni che vengono bruciate, solitamente si mette il mochi che si è decorato per gli dèi e si mangia, cercando di mantenere il corpo in salute. Buon nuovo anno a tutti voi!



Taylor Swift

TIMES'S PERSON OF THE YEAR

di Mirko Tironi, 4^I

2023, a year of wars, tragedies and natural disasters; Time Magazine, however, chose happiness with the cheerful face of Taylor Swift. She is on the cover of December's issue, dedicated to the Person of the Year. "Picking one person who represents the eight billion people on the planet is no easy task. We picked a choice that represents joy. Someone who's bringing light to the world," said Sam Jacobs, the magazine's editor-in-chief. "This is the proudest and happiest I've ever felt, and the most creatively fulfilled and free I've ever been." said the singer, who granted an interview for the first time in years.

The newspaper celebrates her as the storyteller of the modern era. "Swift's accomplishments as an artist – culturally, critically, and commercially – are so legion that to recount them seems almost



beside the point." reads the interview "As a pop star, she sits in rarefied company, alongside Elvis Presley, Michael Jackson, and Madonna; as a songwriter, she has been compared to Bob Dylan, Paul McCartney, and Joni Mitchell. As a businesswoman, she has built an empire worth, by some estimates, over \$1 billion. And as a celebrity – who by dint of being a woman is scrutinised for everything from whom she dates to what she wears – she has long commanded constant attention and knows how to use it."



2023 certainly brought something more. “To discuss her movements felt like discussing politics or the weather—a language spoken so widely it needed no context. She became the main character of the world.” For her epic “Eras tour” - which tells of her artistic phases and is destined to become the largest of all time - analysts talked about the “Taylor effect”: every time she arrives in a place, a mini economic boom occurs.

It is not only her new songs that sell, but also her historical catalogue and her business, which help the American economy, said

the Federal Reserve. The Philadelphia office credited the popstar with increasing hotel revenue for the first time since the pandemic began. Her presence has boosted, even, the spectators of American football: since she started dating Travis Kelce, captain of the Kansas City team, ticket sales in stadiums have increased dramatically. For Forbes, she’s the fifth most powerful woman in the world; who comes before her on the list has economic and political positions: the president of the European Commission Ursula von der Leyen, the president of

the ECB Christine Lagarde, the vice president of the United States Kamala Harris and the Italian premier Giorgia Meloni.

The question is: what did Taylor Swift do to create it all? How did she turn her popularity into something huge, exponentially growing over the years and able to shape pop culture? How did she become the most famous pop-star, starting from a Christmas tree farm in Pennsylvania?

Accountable factors are different and go far beyond music, although her ability to write and sing plays a key role. Whoever follows Taylor Swift not only listens to her songs, but also reads about her life and friends, and analyses every reported word, aware of her influence on fashion, gossip, even politics. Let's examine the reasons why Taylor became Taylor.

Songs as a diary

Taylor begins conquering the country music world: in 2006 she launches her first album "Taylor Swift" and starts her rise to fame

when results are more than good: in a few years she publishes her second and third albums, *Fearless* and *Speak Now*, which greatly increased her popularity in the genre. Songs like *You Belong with Me*, *Love Story* and *White Horse* made her the change Americans wanted in country music.

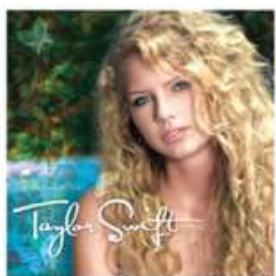
In telling daily events, she presents herself as the girl next-door who isn't that popular and doesn't bother ("She's cheer captain and I'm on the bleachers"). Her songs are the diary of an American country girl, singing about teenage love. Right from the start, her strong ability is storytelling.

Her fans' affection grows considerably with the release of *Speak Now*: an openhearted album the singer writes entirely by herself. In the lyrics, people recognise images they have seen in photos published in newspapers. In *Back to December*, she sings: "Then I think about summer, all the beautiful times / I watched you laughing from the passenger side", while her photo comes out with Taylor Lautner describing that same moment. The scheme is repeated with the following album

Red: in *All Too Well* she talks about a red scarf forgotten at the sister's house of her ex, Jake Gyllenhaal. It's just the beginning of mixing music and private life, which drives fans crazy: several of her most famous songs are about her ex-boyfriends and the end of their relationships. She writes tracks about John Mayer (Dear John, The Story of Us, Superman, Would've, Could've, Should've), Harry Styles (Style, Out of the Woods, All You Had to Was Stay among others), Joe Jonas (Forever & Always, Last Kiss, Better Than Revenge), on Calvin Harris (I forgot you existed, Dancing with your hands tied, car to the Escape).

The turning point album

With the release of 1989, everything changes : Taylor shifts from country to pop music, and when the first single - Shake it Off - comes out, many are sceptics. The track is different from any previous song: the chorus, however, immediately reveals its memorable style and, in a few days, the song climbs all the charts. With 1989, she enters the pop music Gotha with Lady Gaga, Katy Perry and the best pop stars of the 2010s. With the publication of Blank Space - the second single of the album - she starts breaking records: she replaces herself at number 1 on the Billboard chart of best-selling songs. 1989 officially becomes the album of World Conquest.



Conflicts

Taylor Swift is immediately the centre of debate, especially in the States. On the one hand, some paint her as a heroine; on the other hand, Taylor is considered a well-planned, calculated and calculating character. A dualism which never leaves her and defines her personality.

One of the most revealing events of her career is the fight with Kanye West: during the 2009 VMAS awards ceremony, the rapper stops Swift's speech, claiming that the prize should be awarded to Beyoncé. The quarrel is far from over: after a period of peace, in 2016 West releases the album *The Life of Pablo*, containing a song, *Famous*, in which he sings : "I feel like me and Taylor might still have sex / I made that bitch famous". She is furious and takes revenge, but Kim Kardashian says that the two were in agreement and publishes a phone call from Kanye and Taylor talking about the piece; a conversation which later will turn out to be false. The conflictual relationship with the rapper remains a constant in the lyrics of the singer: fans are

convinced that even in the last album, released in 2022, there is a song dedicated to him.

Taylor has always been beyond criticism and has always treasured the fact. After 1989, she decides to take a break from the rising criticisms she receives on social media. Following the argument with Kim Kardashian, in which she is compared to a snake, her reputation is compromised: everyone considers her a victim and a person seeking attention. Online, her name is irretrievably connected with the snake emoji.

In 2017 she returns to the spotlight and publishes *Reputation*, the answer to all criticism received. *Look What You Made Me Do* is the first single: a revival song which frees the author from all prejudices. Each scene is a sentence for people who hurt her in the past: for example, disguised as her enemy Katy Perry, she gets out of her convertible clutching a Grammy, the award her colleague never won; or , in a luxury apartment, dancers wear a T-shirt with «I love TS» printed on it, a clear reference to the former flame Tom

Hiddleston. The most fierce controversy is, perhaps, the scene where the new Taylor gets rid of her old versions, leaving room for her brand new image.



Style and aesthetics

A fundamental factor in Taylor's global conquest is her constant ability to change and keep up with the times. Endowed with reassuring beauty, never provocative, Taylor seldom creates envy in her fans. After the initial country phase, when *Red* came out in 2012, it reveals a new Taylor, more woman and less girl, riding the retro aesthetic wave fashionable in those years. A further evolution came with the following album 1989, the turning point of her career: aesthetics are very important in the era of the

polaroid revival and of the lights hanging above the bed. It is the same with the successive "eras": each one describes a specific imaginary, a unique and special way of being.

The social commitment

Although for many years Taylor does not express her political positions, letting Republican America fantasise about her being "their popstar", around 2018, the singer-songwriter begins to express strongly and clearly her support for some of her fans' most dear causes, such as discrimination against LGBTQ+ people. In the same year, she claims to believe in the fight for rights, and states that any form of discrimination based on sexual orientation or gender is deeply wrong. Afterwards she donates \$113,000 to the Tennessee Equality Project and publishes an open letter in support of the Equality Act, condemning Trump's position and launching a petition to urge the Senate to pass the bill. The request is made even more explicit in the video of *You Need to Calm Down*, the second track in her seventh album *Lover*.

The album, released in 2019, represents a return to pastel colours and the desire to investigate love in all its forms.

A point of contact between Gen Z and Boomers

Both *Reputation* and *Lover* haven't achieved the success of 1989. They did well, yes, but it was given for certain that the best of her career had passed. Passing from the vengeful will of *Reputation* to the girl's pastel shades and universal love of *Lover* seemed a move a little too planned.

Just when a downfall seems inevitable, the singer shows her great intelligence and adaptive ability: while the *Lover* Tour is cancelled due to the pandemic, Taylor Swift plans the big change: the world is still gripped by the pain of the health emergency, when her new era begins: secretly, the singer-songwriter starts working on *Folklore*, a new chapter in her discography. A surprise album which allows her the exploration of the indie folk's shades. While her fans are confined to their homes because of the pandemic, she publishes a



new record voicing their exact feelings: isolation, loneliness, the pursuit of nature, silence, and reflection. These new tracks go viral on TikTok, winning over younger generations. For the first time, songs are not autobiographical: they tell new stories, appreciated by a much wider audience. With the success of *Evermore*, Taylor continues her journey and convinces even generations far from the pop genre of her talent. The end of this "era" gives way to her latest work, *Midnights*; an album through which the singer tells about herself once again, climbing charts and writing new songs.



The feminist heroine of the music industry

In addition to the songs, videos and her talent, Taylor has become the person she is today thanks to some crucial choices. First of all, the decision to re-record her first six albums following the conflict with the producer Scooter Braun: the manager had sold the master of the singer's records to a private equity group, without her knowledge. A solution, however, was not long in coming: to regain her rights Taylor decides to re-record her music. An unprecedented operation: no one in history had ever had the courage and the will to do it: she re-records her six albums,

enhancing the original releases with unreleased tracks. An effort whose aim is to knock out the holders of an important portion of her repertoire. Taylor fights a battle to regain control and direct her work without restrictions, claiming her rights.

An infinite production

Taylor Swift has 12 records at number 1 on the Billboard chart, a huge music production, considering she is only 34 years old. An ongoing process which seems unstoppable: every record is a success appreciated by both fans and critics. A unique phenomenon, constantly growing, whose end seems very far away.

Cresce l'attesa per Sanremo

di Anna Bertoni, 2[^]I

Come tutti gli anni, il Festival di Sanremo tornerà sul palco dell'Ariston. I giorni sono dal 6 al 10 febbraio. Ecco tutto quello che dovete sapere sul Festival!

I partecipanti

Con Amadeus al timone del programma, per il quinto anno di fila, sono stati comunicati i cantanti in gara: Ghali con Casa mia; Alessandra Amoroso con Fino a qui; Gazzelle con Tutto qui; Ricchi e Poveri con Ma non tutta la vita; Dargen D'Amico con Onda alta; Angelina Mango con La noia; Fred De Palma con Il cielo non ci vuole; Fiorella Mannoia con Mariposa; Loredana Bertè con Pazza; Mr. Rain con Due altalene; Geolier con I p' me, tu p' te; Negramaro con Ricominciamo tutto; Rose Villain con Click boom!; Mahmood con Tuta gold; Diodato con Ti muovi; Annalisa con Sinceramente; Il Volo con

Capolavoro; Emma con Apnea; Francesco Renga & Nek con Pazzo di te; La Sad con Autodistruttivo; Irama con Tu no; Big Mama con La rabbia non ti basta; The Kolors con Un ragazzo una ragazza; Sangiovanni con Finiscimi; Il Tre con Fragili; Alfa con Vai!; Maninni con Spettacolare; I Santi Francesi con L'amore in bocca; Clara con Diamanti grezzi; bnkr44 con Governo punk.

Le novità

Una delle novità del Sanremo di quest'anno è il numero dei partecipanti: infatti, invece che delle solite ventotto, le canzoni in gara sono ben trenta. Questo perché è stata data la possibilità di gareggiare ai tre artisti sul podio di Sanremo giovani, e non soltanto al vincitore. Un'altra novità riguarda i metodi di votazione. Infatti, il Televoto avrà molto più peso sulle classifiche.



rispetto agli scorsi anni.

I co-conduttori

I co-conduttori del festival saranno cinque, uno per ogni serata, tutti molto attesi e acclamati dal pubblico. A partire dal 6 febbraio, sul palco dell'Ariston vedremo Marco Mengoni, Giorgia, Teresa Mannino, Lorella Cuccarini, e, per la finale, Fiorello.

Il Fanta Sanremo

Il Fanta Sanremo torna anche quest'anno più coinvolgente che

mai. Le squadre iscritte ad oggi sono oltre 900 mila, e si contano quasi 120 mila leghe. Per quest'anno, i prezzi dei cantanti e delle band in gara vanno dai ventitré baudi (Emma, Angelina Mango, Annalisa, Alessandra Amoroso) ai sedici (Clara, bnkr44, Santi Francesi). Tra i bonus e i malus troviamo riferimenti ai festival passati, come la distruzione di elementi di scena (annullato se Morandi pulisce), la direzione dell'orchestra da parte del maestro Vessicchio e molti altri.

SHATTER ME

il fenomeno di BookTok

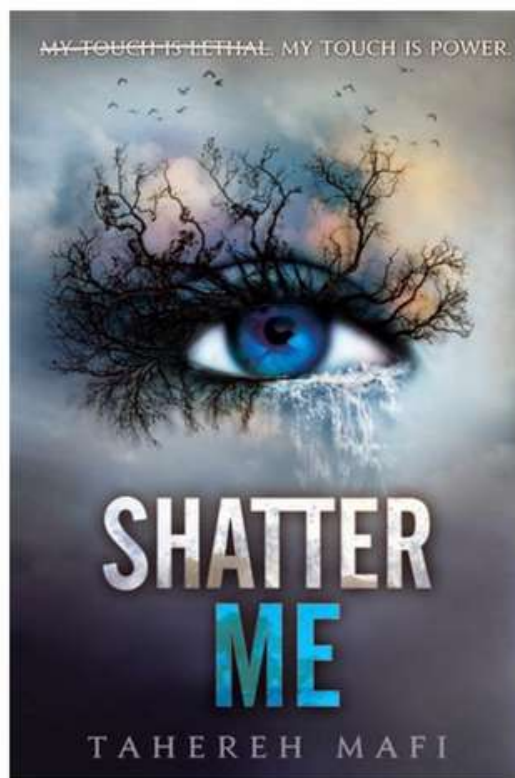
di Nogaye Thiam, 4[^]I



“Sono rinchiusa da 264 giorni”. Così inizia il viaggio con Juliette, una ragazza di diciassette anni speciale come poche. Lei, infatti, è chiusa in cella, senza contatti con il mondo intero da tutto quel tempo a causa del suo potere: se tocca una persona, è in grado di ucciderla.

Ciò la tormenta da tutta la vita, tra i vari ospedali e manicomi in cui i suoi genitori l’hanno rinchiusa per poi abbandonarla, non accettando il fatto di aver cresciuto una figlia da loro ritenuta malvagia.

Le cose per Juliette cambiano nel momento in cui nella sua cella entra Adam, un ragazzo apparentemente immune al suo tocco. Tra i due fin da subito si instaura un profondo legame, nonostante lei scopra che il ragazzo, in realtà, è un soldato della Restaurazione. Si tratta del movimento politico in vigore, che l’ha rinchiusa e che ora intende



usarla come arma letale di tortura. I due hanno la possibilità di uscire da questa realtà fuggendo ed unendosi ad un gruppo di ribelli nascosto in una “città” sotterranea chiamata “Punto Omega”, che da anni si prepara a combattere contro il regime autoritario. Nella mente di Juliette, però, si insinuano pensieri contrastanti su chi fidarsi e sul suo potere distruttivo, che non riesce ad accettare.

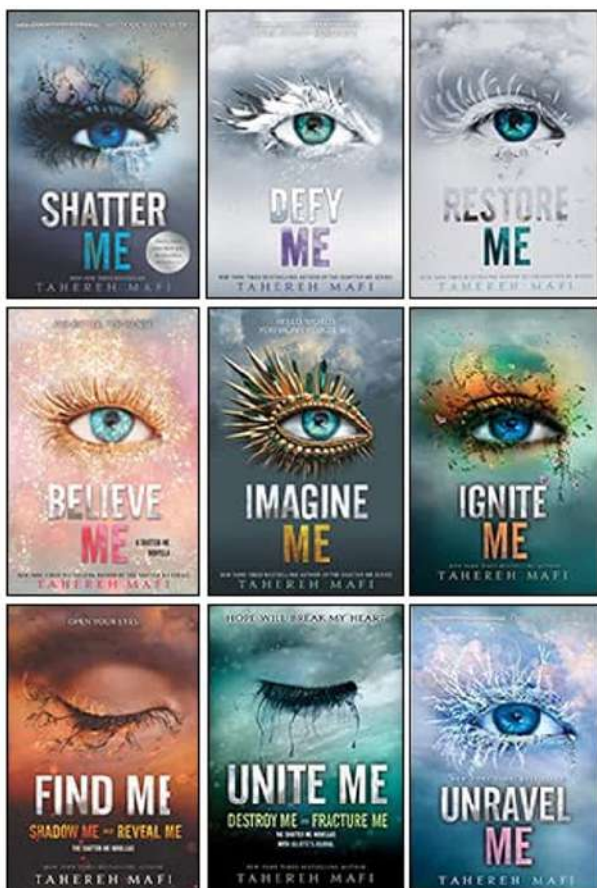


“Shatter me” è ambientato in un futuro distopico, dove ormai da anni le piante, gli animali e le persone soffrono a causa dei problemi ambientali, ma anche a causa dell’avidità dell’Uomo, che impone la sua legge sul mondo che gli circonda. La Restaurazione, infatti, con la scusa di voler ristabilire il mondo di una volta, sfrutta il popolo, che vive in uno stato di estrema povertà, mentre gli esponenti del regime vivono nel lusso e nell’agiatezza.

“Shatter me” è una serie composta da due trilogie. Inoltre, ci sono cinque edizioni speciali: le novelle, ovvero brevi versioni della storia raccontata dal punto di vista dei vari personaggi più importanti. È una serie molto

coinvolgente grazie all’incredibile trama, all’azione, ma anche a un’appassionata storia d’amore che, nel corso della serie, subirà un inaspettato colpo di scena.

Inoltre, non è possibile non innamorarsi dei personaggi, che hanno ognuno una personalità e una caratteristica che li distingue e li rende speciali. Tra i personaggi più amati spicca Aaron Warner, figlio del comandante supremo della Restaurazione e capo del settore 45. È un ragazzo diciannovenne molto carismatico, intelligente e spietato ed è colui che ridà la libertà a Juliette, con lo scopo di utilizzarla come arma. La domanda nasce spontanea. Com’è possibile innamorarsi dell’antagonista? Beh, questo è tutto da scoprire!



“Un’altra personalità di grande rilievo e molto amata dai lettori è Kenji Kishimoto, simpatico, divertente e soprattutto con la testa sulle spalle e i piedi per terra, dona alla serie quella nota di comicità e leggerezza di cui abbiamo bisogno.

Questa serie ci offre anche vari insegnamenti, quali l’importanza di credere sempre in sé stessi e nelle proprie potenzialità, ma anche di avere riguardo al mondo che ci circonda perché è prezioso. Consiglio la lettura di “Shatter me”, tra l’altro fenomeno di BookTok, agli adolescenti.

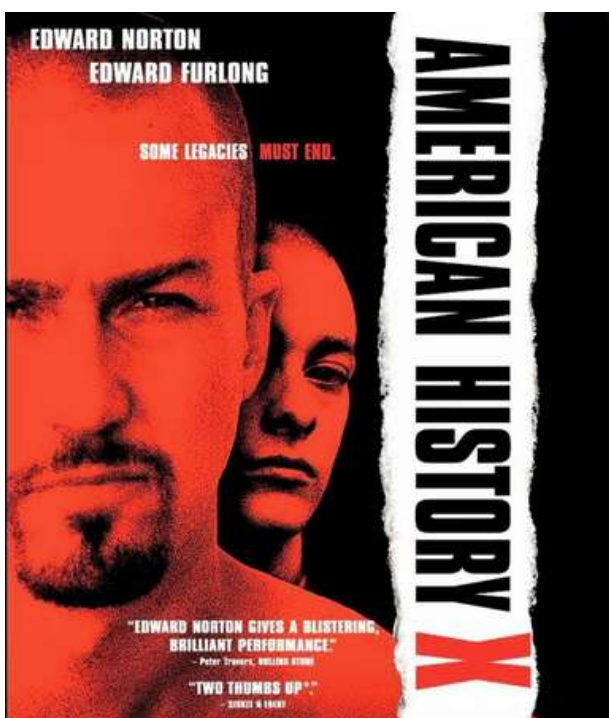
Ciò che ci resta di AMERICAN HISTORY X

di Martina Illi, 4^1

Il 30 ottobre 1998, negli Stati Uniti esce nelle sale American History X, che segna il debutto del regista britannico Tony Kaye, è sceneggiato da David McKenna ed interpretato da Edward Norton e Edward Furlong. Il film, destinato a lasciare il segno e sempre attuale, si svolge a San Diego. La città ospita un ambiente razzista, discriminatorio, caratterizzato dagli scontri fra bianchi e neri, dall'odio e dalla rabbia.

Derek Vinyard è figlio di questo nocivo ecosistema e dentro di sé ha radicati violenza e pregiudizi. Dopo la morte del padre, inizia ad avvicinarsi agli ideali del neonazismo, diventando un giovane fanatico naziskin. Durante tutta la sua crescita, ha al fianco il fratello minore Danny, che lo guarda con ammirazione.

Derek Vinyard uccide brutalmente due ragazzi di colore, fuori da casa sua, davanti agli occhi del fratello. La polizia giunge sul posto e lo arresta. La scena è rimasta nella storia. Dopo tre anni, Derek esce di prigione e il professore di Danny gli chiede di scrivere una tesina su suo fratello. Un progetto intitolato "American History X". Ed è qui che ha inizio il racconto di un ragazzino segnato a vita dalle scelte, dalle azioni e dall'esistenza stessa del fratello maggiore, che ha preso come modello.





Lo sviluppo della storia è basato sulla costante alternanza fra il tempo presente e quello passato, identificabile con l'uso della tecnica del bianco e nero. I flashback mostrano una realtà che a molti è sconosciuta, piace negare oppure spaventa. Certamente è cruda e brutale. Eppure esiste ed è viva. Derek, però, non è lo stesso di prima. Così la trama segue l'evoluzione del personaggio in due fasi della sua vita: sono diverse, ma strettamente legate l'una all'altra. Vediamo un personaggio che lotta sempre, ma per motivi differenti. Un personaggio che definiremmo "a tutto tondo", ovvero dinamico, artefice di un mutamento.

La tesina di Danny non racconta solo la vicenda di due fratelli e di come i loro destini sono

intrecciati; è anche una storia di odio, violenza, ira, pregiudizio, fanatismo, redenzione, consapevolezza e cambiamento. È reale, entra nel cuore e segna l'anima; resta aggrappata alla mente e si rannicchia nella memoria. "L'odio è una palla al piede. La vita è troppo breve per passarla sempre arrabbiati, non ne vale la pena".

L'attore statunitense Edward Norton, nel 1999, viene candidato agli Oscar come miglior attore protagonista per il ruolo di Derek Vinyard. La statuetta viene, però, vinta da Roberto Benigni per il film "La vita è bella". Nonostante il mancato premio, l'interpretazione di Norton tocca fin nel profondo e la pellicola, acclamata dalla critica, ha marcato la storia del cinema.

GOOD WILL HUNTING

e la crescita personale

di Anna Cornici, 4^H

A Boston, nei quartieri più poveri, vive il teppista ventenne Will Hunting. Nella sua vita precaria e piena di risse per strada, le uniche cose che sembrano portargli pace sono leggere e la sua cerchia chiusa di amici. Will, infatti, possiede una vasta cultura in campi completamente diversi: storia, matematica, filosofia, letteratura, scienze, giurisprudenza. Grazie alla conoscenza riesce a difendersi in tribunale, evitando la galera.

Per tirare avanti, Will lavora come inserviente al Massachusetts Institute of Technology, una delle università più famose. Proprio lì viene sorpreso mentre risolve un difficile problema algebrico lasciato sulla lavagna dal professore di matematica, che gli chiede di seguire le sue lezioni e di vedere regolarmente uno

psicologo. Will accetta, ma sembra mettere in fuga tutti gli esperti, finché non incontra il dottor Sean Maguire...

Good Will Hunting è un film di formazione ampiamente acclamato dalla critica e che ha ottenuto diversi premi, soprattutto grazie alla brillante e toccante sceneggiatura originale di Ben Affleck e Matt Damon, che recita anche nei panni del protagonista, e alla fenomenale interpretazione di Robin Williams (Sean Maguire).



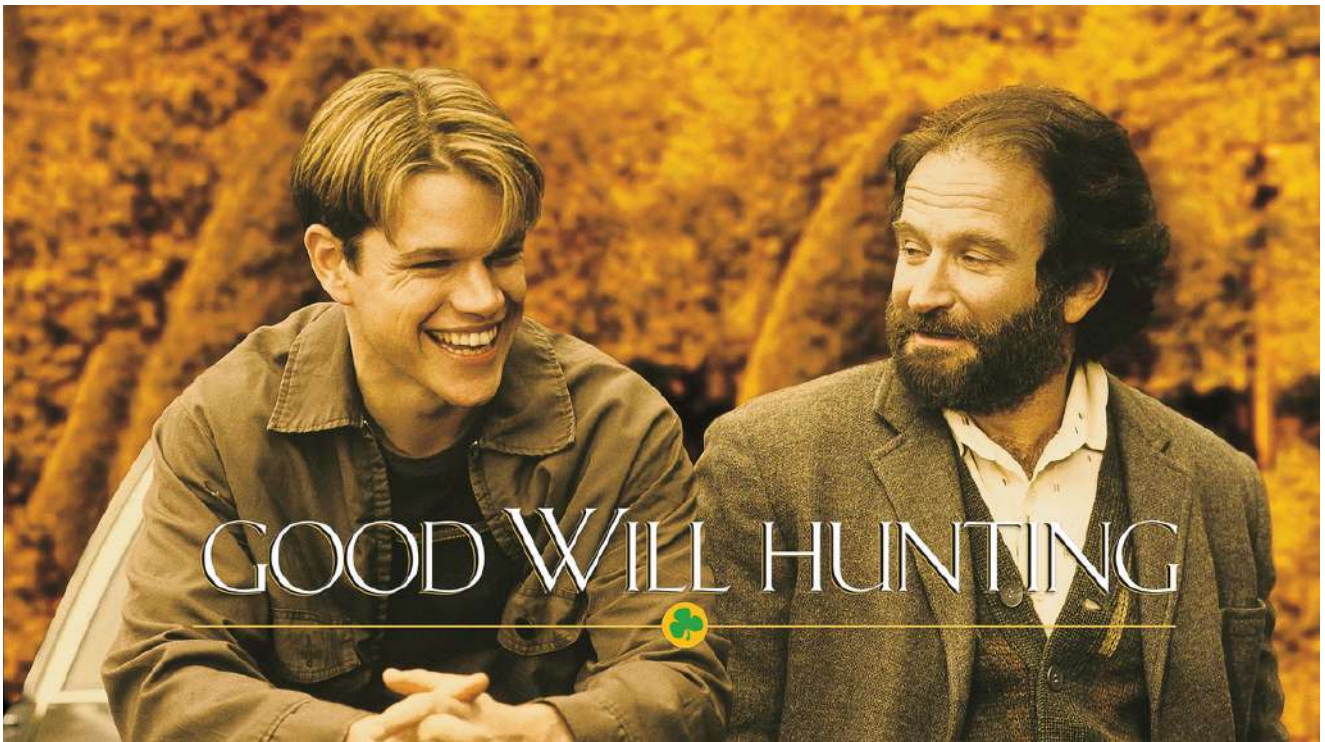


Attraverso il tema della crescita personale e i bagagli più pesanti che ci portiamo sulle spalle, il film riesce a coinvolgere il pubblico entrando in prima persona nelle vicende del protagonista. La storia, infatti, si concentra sulla psicologia dei personaggi e sui loro traumi, che però non li definiscono. La ferita di Will non sembra essersi ancora cicatrizzata e per questo si è creato una protezione da tutti. Ha diversi problemi a relazionarsi con altra gente al di fuori della sua cerchia, soprattutto con una brillante ragazza di Harvard, che il protagonista incontra nel suo bar di quartiere.

Will non vuole farsi scalfire e riesce ad evitare le proprie emozioni ripetendo a memoria

ciò che legge nei libri e razionalizzando gli aspetti più complicati della sua vita. Questo meccanismo di difesa gli permette di rimanere nei suoi quartieri indisturbato, nella sua zona di comfort. Rifiutando gli aiuti degli psicologi, il protagonista sembra davvero inavvicinabile, oppure cerca solo di nascondere un problema troppo difficile da gestire.

Proprio grazie all'attenta costruzione dei personaggi, il film è in grado di rimanere unico nel suo genere e fa capire che seguire sempre la mente non può essere la sola soluzione. Robin William riesce ancora una volta a portare in vita un personaggio complesso, che spicca tanto quanto il protagonista, finendo tra i suoi



tanti ruoli indimenticabili.

Il film ci insegna che è importante aprirsi ad esperienze nuove, anche se dopo potrebbero fare male. La vera ragione è arricchirsi, non solo attraverso i libri in una bolla chiusa, ma anche affrontando il mondo all'esterno. Non siamo definiti dal nostro dolore che può, invece, essere catartico. La sofferenza che ci porta un'esperienza bella ormai terminata è il segno dei sentimenti intensi provati in precedenza. Ciò ci fa rendere conto che ne è davvero valsa la pena di vivere questi momenti. Quindi, l'unica persona che sta trattenendo Will è proprio se stesso. Lui, però, sarà in grado di capirlo?

Wonka

alle origini della
fabbrica di cioccolato

di Elisa Mangeruva, 2[^]F

Rispetto all'omonimo personaggio del romanzo di Roald Dahl "La fabbrica di cioccolato" ed ai film del 1971 e del 2005, il film "Wonka" ora al cinema, interpretato dall'attore Timothée Chalamet, va alle origini della famosa fabbrica di cioccolato. Qui Willy Wonka è un giovane tenero e appassionato, ancora innamorato della madre, che lo ha dovuto lasciare troppo presto a causa di una malattia. Willy porta con sé una tavoletta di cioccolato regalatagli proprio dalla madre. E tutto quello che fa lo fa per lei, per ricreare la magia e la dolcezza del loro rapporto.

In questo film, tra canti, balli e splendidi colori, c'è un elemento che caratterizza Wonka più di ogni altra cosa: la fantasia, la



creatività, quell'immaginazione che lo stesso protagonista mostra e che è capace di sovvertire la realtà. C'è tanto calore emotivo e creativo nel nuovo film di Paul King, che ci porta ad assistere all'adolescenza di quel personaggio reso indimenticabile sugli schermi da Gene Wilder e confermato anni dopo da Johnny Depp.

Se Chalamet si rivela un perfetto Wonka giovane, diverso dai suoi predecessori, ma coerente con il loro percorso, guardando il film ci si diverte ed emoziona. Restiamo coinvolti da un cammino di ottimismo e buoni propositi.



Willy Wonka, illustrazione di Carolina Briozzo, 4^I

La pellicola vanta anche un ulteriore prezioso valore aggiunto: l'Umpa Lumpa interpretato da Hugh Grant, che completa un cast costruito con intelligenza e che porta sullo schermo una serie di personaggi diversificati e funzionali alla trama.

A mio parere questo film è molto interessante, in grado di intrattenere gli spettatori, anche se altre persone la pensano

diversamente: sostengono che questo Willy Wonka, interpretato da Timothée, sia troppo diverso dai precedenti e che la storia stessa non spieghi come il ragazzo sia diventato un magnate del cioccolato, ma solo come, al suo arrivo in città, abbia dovuto faticare per fondare la sua fabbrica e abbia stretto un'alleanza con gli Umpa Lumpa. Anche di fronte ad alcune critiche, però, il film "Wonka" è stato capace di riempire molte sale.



Beltrami

il sogno di un Nuovo Mondo

di Alice Mantuano, 1^A e Giorgia Clio Trovato, 1^A



Nei giorni scorsi, dopo aver visto diverse locandine in centro a Bergamo, abbiamo deciso di visitare la mostra sull'esploratore bergamasco Giacomo Costantino Beltrami allestita in Città Alta in Piazza della Cittadella, al Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi". Realizzata a cura di Marco Valle (direttore del Museo) e Barbara Mazzoleni, l'esposizione rimane aperta fino al 10 marzo. Vuole raccontare i viaggi di Beltrami alle sorgenti del Mississippi e mostrare la collezione di manufatti ritrovati alle sponde del fiume, probabilmente dei popoli più antichi vissuti in quelle aree e sopravvissuti allo scontro tra indiani d'America e uomo d'Europa.

Chi è Giacomo Costantino Beltrami

Giacomo Costantino Beltrami è stato un esploratore italiano. È nato nel 1779 a Bergamo. Mostrò fin da subito un'innata voglia di viaggiare e per questo lasciò l'Italia. Visitò l'Europa per poi spostarsi negli Stati Uniti. La sua scoperta più importante avvenne proprio là, poiché raggiunse una delle sorgenti del fiume Mississippi. In questo viaggio raccolse un'incredibile collezione di manufatti indiani, ora esposti al "Caffi", come archi, tamburi, documenti, indumenti. Beltrami fu tra i pochi a comprendere la cultura e le doti artistiche dei nativi americani, che al tempo le persone consideravano solo selvaggi da sterminare o civilizzare.

«La sua vera impresa è stata l'aver percorso quel territorio inesplorato con una sensibilità eccezionalmente moderna: registrando testimonianze di



prima mano sul degrado che il contatto con i bianchi stava provocando tra gli indiani. Ma soprattutto, raccogliendo e inviando in Italia a più riprese armi, utensili, indumenti e decorazioni» ha dichiarato Cesare Marino, antropologo già allo Smithsonian Institution di Washington, curatore del diario di viaggio dell'esploratore («La scoperta delle sorgenti del Mississippi»). Di ritorno dall'America, Beltrami visse gli ultimi anni della sua vita nelle Marche, dove morì nel 1855.

Trasportate in un'altra realtà con la tecnologia

La nostra visita è proseguita in una stanza circolare molto



particolare. Era buia con quattro pilastri che contenevano ciascuno quattro oggetti precisi. Eravamo molto confuse entrando nella stanza, perché c'erano molti effetti sonori e luminosi che rendevano l'atmosfera più tesa. Ad ogni colonna erano attaccati come degli occhiali particolari: erano dei visori della realtà virtuale. Indossandoli, compariva la schermata principale per scegliere la lingua del narratore: inglese o italiano. Ed ecco tanti disegni attorno a noi. Quindi la voce narrante spiegava la storia dell'oggetto rappresentato nella teca di vetro riposta su ogni colonna. Ci sentivamo come trasportate in un altro mondo, in un'altra realtà. Era tutto



estremamente coinvolgente.

Il tamburo Beltrami

Il primo oggetto che ci ha appassionato è stato un tamburo che apparteneva ad un iniziato della Wabanowin, ovvero la Società dell'Alba, un Wabeno che si occupava di cure, studiava il cielo e il calendario, manipolava il fuoco, faceva profezie e procurava magie di caccia e di guerra.

I Wabeno avevano un potere molto temuto, dovuto grazie alla Luna. Inoltre, veneravano la Stella del Mattino, Waban Anang, da cui deriva proprio il loro nome. Sul fronte del tamburo appare il Manido patrono del proprietario, da cui si



diffondono delle linee del loro potere. Sul retro, invece, compare un motivo a cappe, detto "Cielo Nuvoloso", intorno alla Stella del Mattino.

La culla acchiappasogni

Uscendo dalla stanza buia, ci ha incuriosito un altro oggetto molto colorato e affascinante: la culla acchiappasogni. Le culle, a tavola, sono tradizionalmente utilizzate da molte culture indigene del Nord America, per i primi mesi di vita del neonato. Nella parte inferiore è presente un poggiapiedi, mentre in quella superiore c'è una barra di legno protettiva per la testa del bambino, detta "guardinfante"; può essere rivestita con una pelle



di animale per dare ombra al neonato in estate, mentre in inverno funge da coperta per il freddo e le intemperie. Al guardinfante si appendono spesso ornamenti, decorazioni e amuleti, come astucci per il cordone ombelicale, acchiappasogni e pendagli per divertire e aiutare il bambino a sviluppare la vista, oltre che per proteggerlo magicamente.

Quando le mamme viaggiavano, soprattutto per faccende lavorative, esse potevano venire trasportate sulla schiena con il supporto di cinghie che poggiavano su fronte, petto o sulle spalle, ma anche appese alla sella del cavallo. Per una pausa dal viaggio, invece, si



appoggiavano a un albero o a una roccia, oppure si appendevano a un ramo sicuro.

Le nostre recensioni a confronto

«All'inizio la mostra si è dimostrata molto innovativa e originale, soprattutto per la nuova esperienza con i visori virtuali. Mi sembrava di essere tornata indietro nel tempo, perché le casse con i rumori delle civiltà, dei tamburi e dei flauti rendevano l'atmosfera perfetta. Mi sono sorpresa, perché ero partita con aspettative molto basse e, invece, è stata molto interessante. In ogni caso, consiglio di visitarla a chi è appassionato di storia, in particolare a chi è interessato a fossili materiali.»



«In conclusione mi è piaciuta molto questa mostra. La parte che mi ha incuriosito di più è stata la stanza della realtà virtuale; mi sono immersa nell'atmosfera e sono riuscita a visualizzare le informazioni che sentivo. Inoltre non mi aspettavo un'esperienza del genere e l'ho trovata molto creativa. Sono riuscita a stare attenta dall'inizio alla fine in ogni stanza che attraversavo,

ad incanalare informazioni molto velocemente grazie a tutti i video, foto, suoni da cui ero circondata. Insomma, questa mostra non è stata né pesante né noiosa. Consiglio vivamente di andare a darci un'occhiata perché merita. È facile arrivarci, costa solo tre euro, è per tutte le età ed è una bella esperienza da fare sia da soli che in compagnia.»

